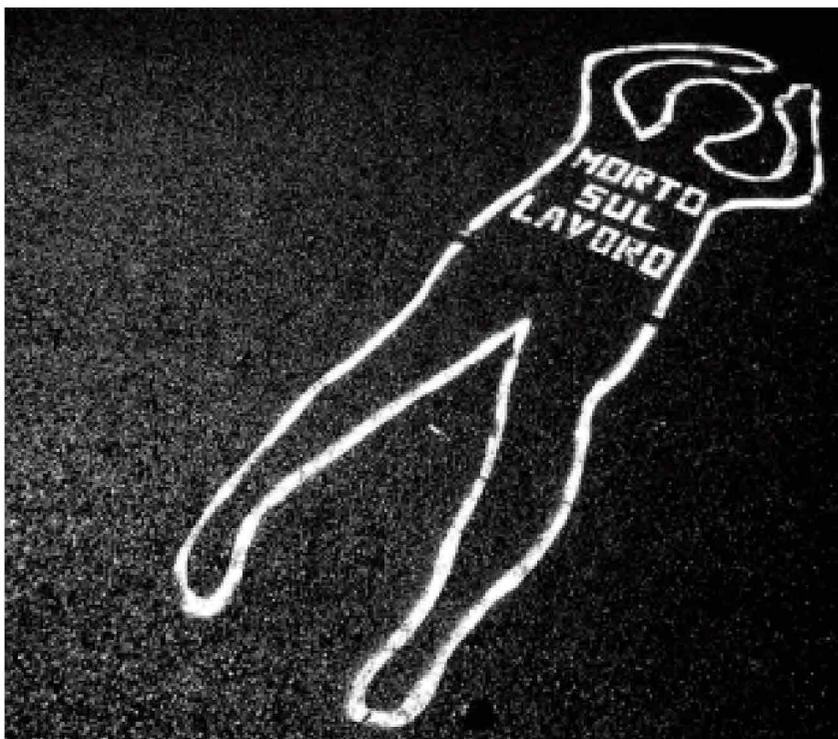


I dati 2013 presentati dall'Osservatorio Vega engineering: Sicilia prima per incidenza di infortuni mortali

Decessi sul lavoro in diminuzione ma occorre tenere alta la guardia

Sono stati 453 in tutta Italia, 36 nella nostra Isola. I più colpiti gli over 65



CATANIA - Definirli numeri positivi sarebbe ipocrita oltre che moralmente scorretto, però si può sempre dire che il bilancio dei morti sul lavoro per l'anno 2013 si chiude con un leggero miglioramento rispetto all'anno precedente. Nell'annualità appena trascorsa si sono registrati infatti 453 decessi sul posto di lavoro a fronte della cifra mostruosa di 509 verificatisi nel 2012. È pur sempre un'ecatombe di dimensione terribile. 453 vite stroncate mentre svolgevano il loro compito, mentre cercavano di portare a casa uno stipendio. I dati rimangono nel complesso terribili. Sono bollettini di guerra, pieni di vittime innocenti.

In ogni caso il decremento dell'11% registrato dall'Osservatorio promosso da Vega Engineering, che da oltre due decenni è in prima linea sul fronte della diffusione della cultura della sicurezza, ha l'aria del primo piccolo segnale di miglio-

ramento, da accogliere con moderata soddisfazione. Proprio Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio ha dichiarato che "questa flessione della mortalità, dimostra che anche il nostro impegno sociale sul fronte della diffusione della cultura della sicurezza sta portando dei risultati positivi".

Abbiamo dunque parlato di soddisfazione, ma moderata. Molto moderata. Non bisogna dimenticare infatti che la crisi e il calo occupazionale continuano a giocare un ruolo fondamentale per quanto riguarda gli incidenti sul lavoro. Questo perché in molti giocano sulla disperazione della

gente, costretta dal bisogno e dalla difficoltà ad accettare condizioni poco sicure ed eccessivamente dure. Per invertire la tendenza, sostiene la stessa Vega Engineering è fondamentale lavorare sulla sensibilizzazione dei lavoratori, spingere il maggior numero di essi a comprendere l'importanza della sicurezza e il rispetto delle norme e delle regole.

I numeri di Vega Engineering che riguardano la Sicilia, sono abbastanza preoccupanti. L'Isola si piazza al sesto posto per quanto riguarda il numero totale di morti bianche nel 2013. Si tratta di 36 decessi in totale su 1.394.225 impiegati. Le prime tre regioni sono state Abruzzo, Calabria e Molise. Sempre la Sicilia però, insieme alla Sardegna è al primo posto per quanto riguarda invece l'indice di incidenza degli infortuni mortali con un indice del 24,6, quando la media nazionale si attesta al 18,6. Se dividiamo poi le percentuali delle morti bianche avvenute nel 2013 per macroaree la zona più colpita nella Penisola è senza dubbio il Centro con il 34,7% (è anche l'area maggiormente estesa tra quelle prese in considerazione), poi il Nord-Ovest con il 23,4% e poi il Sud con il 20,4%. Infine le due isole con l'11,5% e il Nord-Est con il 10,1%.

Altro dato significativo anche se meno sorprendente riguarda il sesso delle vittime di incidenti, con una assoluta predominanza maschile. Si tratta del 96% di uomini contro il 4% di donne. Per quanto riguarda invece la nazionalità l'89,2% dei decessi ha coinvolto cittadini italiani, mentre il 10,8% riguardava cittadini stranieri. La fascia d'età più interessata è quella che riguarda gli over 65 con il 27%, altro dato particolarmente preoccupante e indicativo. Meno colpita la fascia dai 15 ai 24 con il 4%.

Il 96% delle vittime è di sesso maschile, l'89% è di nazionalità italiana

Emiliano Zappalà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'approfondimento Nel settore primario il maggior numero di casi riscontrati

Quando si parla di morti bianche in Italia c'è sempre poco da stare allegri. I numeri, seppur in calo, non consentono alcuna serenità. Molte, troppe le vittime di incidenti fatali mentre ci si trovava sul posto di lavoro, anche nel 2013. Stando all'indagine sulla sicurezza sul lavoro promossa da Vega Engineering la causa principale di morte sul lavoro in Italia riguarda gli incidenti sui mezzi in movimento e il ribaltamento dei veicoli con il 29,7%. A seguire ovviamente la caduta dall'alto dei soggetti, dalle impalcature, dagli scaffali; il 21,3% delle morti bianche in Italia è dovuta a questa causa. Altro motivo troppo frequente di decesso riguarda poi lo schiacciamento dovuto alla caduta di oggetti gravi con 17,8%.

Il settore in cui viene colpito il maggior numero di lavoratori è senza dubbio quello primario (agricoltura, caccia, pesca, silvicoltura) con 46,9% degli incidenti mortali. Ma a rischiare parecchio sono anche gli impiegati nel settore dell'edilizia e delle costruzioni; il 18,5% delle morti bianche colpisce infatti i lavoratori di questo settore. Basse le cifre che riguardano tutti gli altri settori, con la sola eccezione forse del commercio all'ingrosso e dei trasporti e delle comunicazioni con rispettivamente il 6,8% e il 4,7% degli incidenti. (ez)

